

Una piccola storia fra passato e futuro

Sarà perchè stare seduta aspettando la nave assaporando la brezza leggera e fresca che viene dal mare al tramonto e la pelle si fa a pelle d'oca, ma sono particolarmente contenta di dover partire. Vicino a me Geronimo, il mio simpatico cagnolino salta e mi fa le feste: vuole che come tante altre sere lo porti a passeggiare sulla sabbia fino a raggiungere la riva del mare dove gli piace correre nell'acqua bassa. Ma stasera non posso: con la mia famiglia, mia madre Maria Teresa, mio padre Dino e mio fratello Vincenzo stiamo aspettando il nostro turno per l'imbarco.

Le grida con cui ci comandavano ci facevano capire cosa volevano, anche se la loro era una lingua straniera. Un pò ce lo aspettavamo: che sarebbe potuto capitare anche nella nostra cittadina sebbene il nostro paesino fosse in collina e non lungo le strade principali a fondo valle e solo la ferrovia – ma la stazione era fuori del paese - ci collegava in tempi “breui” con la capitale. Bussarono anche alla nostra porta con violenza e, senza darci il tempo di aprire, la sfondarono e armi in pugno ci buttarono giù dai letti spingendoci fuori e solo con sforzo riuscimmo a prendere chi un cappotto chi un maglione per coprirci al freddo della notte.

Ecco! ci siamo, è il nostro turno. Siamo tutti elettrizzati! Finalmente saremmo andati in vacanza su quell'isola meravigliosa che avevo imparato a conoscere a scuola e poi dai libri di geografia che mio nonno Olindo ha nella sua immensa biblioteca. A me piacciono molto gli animali e lì ne avrei visti tanti e forse, con l'aiuto di Geronimo che ha un fiuto eccezionale, sarei riuscita anche a trovare il Dodo che tutti dicono che è estinto ma io non ci credo...

Giù in strada uno spettacolo che non avrei voluto e pensato mai di vedere: tanta gente impaurita e piangente mentre loro spingevano e colpivano con calci e bastoni chi si attardava o cadeva. Strinsi forte la mano della mia sorellina Tella, e cercai di seguire i nostri genitori, temendo che ci separassero. Per fortuna avevo preso una tavoletta di cioccolato scendendo, quello buono con le nocchie, così avrei cercato di far distrarre un pò Tella dandogliene qualche pezzetto da mangiare, visto che ne era golosa. Spezzai in tasca la tavoletta e con il pugno chiuso cercai di passarglielo: ma uno di loro ci vide e si diresse a passi veloci verso di noi: allora impaurito pensai che fosse meglio cercare di correre avanti alla fila...

Ecco, siamo in cabina. Una meravigliosa cabina con degli oblò da cui si può vedere la luna specchiarsi nel mare sorridendo. E' una grande cabina, con un letto per i miei genitori e due letti a castello per me e Vincenzo. Sotto si sarebbe sistemato Geronimo. Ci mettemmo ad aprire i bagagli e sistemare le nostre cose: il viaggio

Marta Lorenzini

IL PADRE
Pierluigi Lorenzini

sarebbe durato una settimana ed era meglio metterci comodi. Mi venne in mente che Geronimo non era mai stato per mare: speriamo che non soffra il mal di mare...

Ci raggiunse in pochi passi e strattonò da me Tella, mollandole uno schiaffone che le fece rosso il viso e lei rimase così male e impaurita che le lacrime di cui erano pieni i suoi occhi erano come congelate e non riuscivano a scenderle sul viso. Poi fu la volta mia: con il bastone mi colpì forte alle gambe che caddi a terra. Nel vedere la scena Matteo mio padre stava per buttarsi addosso a quel tipo per difendermi ma forse riuscì a capire l'invocazione disperata di fermarsi che gli feci con gli occhi e lui si fermò suo malgrado.

Toc toc: bussano alla porta della cabina. "chi è?" chiedo. "Sono il Comandante e sono venuto ad augurarvi buon viaggio. Per tradizione il Comandante invita gli occupanti della cabina n. 44, la vostra, come segno di accoglienza e ringraziamento per aver voluto viaggiare con noi. E stasera sarete ospiti al mio tavolo, A più tardi signore e signori e buon viaggio sul Cinatit". Stava per uscire che feci appena in tempo a chiedere "che vuol dire questo nome?", "Lo so è un nome insolito. Mi hanno detto che quando lo hanno scelto volevano che fosse augurale della capacità di sfuggire ai pericoli del mare..." e va via proseguendo il suo giro.

Mi prese poi sottobraccio e - eravamo arrivati alla stazione ferroviaria - mi fece cenno di salire su un treno merci, nell'ultimo vagone. Non capivo cosa volesse, pensai che forse voleva che scaricassi qualcosa di dentro, ma quando fui sopra muovendomi al buio di una luna stanca e coperta dalle nubi che minacciavano pioggia e freddo, mi accorsi che non c'era nulla, stavo quindi per scendere quando vidi che saliva altra gente, qualcuna quasi la buttavano dentro e fra loro riuscii a vedere per fortuna Tella che chiamai sottovoce per rassicurarla e tenerci vicini...

Mi sono vestita per bene e ho portato subito Geronimo a fare un bel giro sul ponte alto della nave: mi hanno detto che è grandissimo e dall'alto sembra quasi di toccare le stelle. Geronimo è felicissimo e salta facendo divertire tutti, tanto che si mettono a fargli delle foto: di lui che salta e saltando su una panchina mi salta sulle spalle... Siamo un pò stanchi: io da qualche tempo per la lunga scuola finalmente finita e lui perchè per la contentezza non smette un attimo di muoversi... Ma ora: che bei ricordi che avremmo avuto...

Non avevo nessuna notizia di dove fossero i nostri genitori e non volevo chiederlo a Tella per non farla impaurire più di quello che fosse... Ma fu lei a dirmi "li hanno spinti sulla carrozza avanti alla nostra e ho visto mamma che le sanguinava il naso e non so cosa accade e ho paura..." e si mise a piangere allora la strinsi.... ma non ce

Marco Pirelli

IL PADRE
Regis Pirelli

ne sarebbe stato bisogno, perchè alla fine sulla carrozza eravamo così tanti da non avere quasi spazio fra ciascuno di noi... C'era un vocio fra tutti nella carrozza sino a che un silenzio assordante seguì al momento in cui fecero una foto da fuori e poi chiusero la porta scorrevole della carrozza. La domanda che tutti avevamo in mente senza fare era "Ma dove ci porteranno?..."

A tavola sono seduta vicino al Comandante ed è una bellissima cena: una cena di mare... Spaghetti con le vongole: i miei preferiti!, e poi calamaretti fritti morbidissimi e poi delle buonissime patatine fritte: ragazzi se il viaggio continua così al mio ritorno non mi riconosceranno più (leggasi: da taglia 42 a taglia 46!...). Sono felice... "Comandante ma è vero che potremmo anche vedere i delfini durante il viaggio?..." Mi risponde di sì che anzi probabilmente ci stanno già seguendo – gli piacciono molto i residui di cibo che gli buttano - e dopo saremmo andati tutti a poppa a controllare...

Erano ore che eravamo chiusi lì e a fame cominciava a farsi sentire... il cioccolato mi era caduto mente salivo sul treno... Cercai di distrarre Tella, ma ora oltre la fame cominciava a farsi avanti anche la sete... Il treno marciava veloce ma non capivamo cosa stesse accadendo né perchè ci stesse accadendo. Dopo un pò udimmo come degli scrosci di pioggia che battevano sulla carrozza e allora chi aveva un berretto cercava di metterlo fuori dalle fessure che c'erano sulla parete in legno, graffiandosi le mani perché le fessure erano strette.... Ma poi ci rendemmo conto che non c'era bisogno di raccogliere da fuori l'acqua: dal tetto cominciava a gocciolarne tanta da bagnarci e infreddolirci ma almeno potevamo bere quelle gocce sporche che scendevano dall'alto

Pian piano i giorni passano e ogni giorno una cosa nuova: è sempre festa sulla nave e le mattine passano in fretta in piscina e al free climbing su una lunga parete da cui si ammira il mare lontano e i pomeriggi li trascorro in piscina con tante ragazze e ragazzi; ne ho conosciuti alcuni della mia città e ci rivedremo: sono molto simpatici, in particolare Sara. Qualche volta ci invitano nella parte della cabina di comando in cui sono ammessi gli ospiti a vedere come si guida una nave e per un attimo lo fanno fare anche a me... La nostra meta finale si avvicina ed sono contenta ma anche un pò scontenta perchè rimarrei sulla nave per sempre...

Al buio, potevamo sdraiarsi a turno, altrimenti al massimo c'era spazio per stare seduti a terra. I miei turni cercavo di farli fare a Tella. Forse aveva la febbre, una volta (era mattino presto o sera tardi....?) cominciò a gemere e dicendo no! Geronimo smetti di leccarmi la gamba (con un tono non indispettivo ma un pò a dire il vero tollerante e scherzoso... Poi però, quando un raggio di luna riuscì ad intrufolarsi

Forte Puccio

IL PADRE
Sebastiano Puccio

nella carrozza mi accorsi che c'era un topo che le camminava sui piedi... Urlai per il disgusto, ma il disgusto divenne senza fine quando vidi che quel topo aveva il muso rosso: forse del sangue di qualcuno che aveva morso. Forse qualcuno dei tanti che dopo tanti giorni di viaggio senza cibo e senza acqua era allo stremo; un viaggio senza fine per andare non sapevamo dove...

Oggi arriviamo: sono felice e anche un pò triste. Mi sono fatta tanti amici e tante amiche su questa nave. Ma alcuni scenderanno a fare le vacanze nella stessa isola che abbiamo scelto noi: e sarà allora una gioiosa vacanza... Vivendo queste stesse e emozioni Geronimo si mette a saltare e scodinzolare. Vedo ormai il porto in cui stiamo entrando e la gioia mi riempie il cuore: sono troppo felice... Mi avvicino a mamma e le sorrido e le do un bacio sul volto e lei mi stringe a se...

Da qualche ora ormai siamo fermi... Ad un tratto sentiamo le porte che si aprono e una luce accecante per i nostri occhi al buio ormai da molto entra dentro... Loro ne approfittano per cominciare a farci scendere velocemente fotografandoci ad uno ad uno senza dirci nulla... Camminando inciampo in corpi che illuminati sembrano senza vita. Non riesco a spiegarmi cosa accade... e la loro lingua dura che non conosco rende tutto ancora più oscuro. Tengo stretta nella mano Tella e, una volta scesi, cerco di vedere nella folla di persone che avanza sbilenca e in fretta se ci siano i nostri genitori... A un tratto Tella mi tira il braccio e indicandomi l'interno del vagone vicino al nostro, dove ci sono dei corpi in terra immobili, mi dice: ma sono loro... e scoppia a piangere.

Non so di che gioco si tratti ora, mamma, papà e Vincenzo già lo sapranno, perchè erano avanti a me in fila: io e Geronimo invece siamo ancora in fila per entrare in quello che sembra essere un vecchio cinema di periferia... Chissà che film daranno o se si tratta di una festa... Sarà un locale molto grande, perchè a gruppi entriamo in tanti... Però che strano nome come cinema: Arbeit Macht Frei...

Mi sveglio pian piano con la testa un pò pesante: ieri sera abbiamo fatto tardi a raccontarci le nostre emozioni, ma è stato bello e anche un pò toccante: con la mia classe e tutti i nostri professori siamo stati a Auschwitz e veramente mi ha colpito vedere quei luoghi e immaginato, senza poter capire cosa sia stato davvero, cosa possano aver sofferto in tanti...: stanotte per la stanchezza e le forti emozioni mi sembra di aver fatto dei sogni strani come se avessi vissuto allora, dei sogni che in tanti, nel sogno, mi dicevano di non tenere solo per me, perchè raccontare è un modo di viaggiare nel tempo: per non dimenticare il passato e poter disegnare un futuro in cui non si ripetano gli errori del passato...

Forte Puccini

*IL PADRE
Forte Puccini*